

# Il lavoro a termine doppia il posto fisso

**Servizi e commercio.** Un avviamento su due a tempo determinato. Nel terzo trimestre 2017 firmati 9.700 contratti Ciceri (Confcommercio): «L'indeterminato resta molto oneroso per l'azienda». Spiragli per i giovani con il Jobs Act

COMO

**MARILENA LUALDI**

Il tempo determinato continua la sua crescita e conquista un avviamento su due nel commercio.

Nel 2015 le assunzioni "a scadenza" a Como erano state 30.397; due anni dopo, si è superata quota 32mila (prendiamo in esame il periodo fino al terzo trimestre, con i dati del Quadrante del lavoro regionale). Ciò significa un incremento del 7,5% in due anni (mentre le cessazioni con questo tipo di contratto calano dell'1%).

## Tendenze nel tempo

Se allungiamo lo sguardo e partiamo da 5 anni prima, la crescita è del 33% sugli avviamenti (e del 45% sulle cessazioni). Ma confrontando invece 2016 e 2017, l'aumento è del 2% sulle assunzioni (6,7% sull'interruzione del rapporto) Esaminando però il terzo trimestre 2017 (che aveva un saldo positivo di avviamenti pari a 1.148 contratti) si vede come il tempo determinato arrivi a quota 9.742, contro 8.033 del terzo trimestre 2016. L'indeterminato scende da 3.750 avviamenti a 3.567, con un -4,9%.

Commercio e servizi - che stanno creando una maggiore occupazione - si ricavano il 58,6% di contratti a scadenza, più del doppio del tempo indeterminato (28,45%). nettamente distanziati somministrazione (6,7%), il pur crescente apprendistato (3,65%) e il lavoro a progetto (2,88%). In questo comparto il tempo determinato lo scorso anno era a quota 57,6%, quindi l'incremento è stato confermato, in maniera lieve, ma va notato anche un punto in più per l'indeterminato. Nel 2015, il match era però a 52,94% contro

34,01%. Il cambiamento degli sgravi legati al Jobs Act può avere inciso nell'anno di mezzo?

## Effetto giovani

Sarebbe un segnale importante, considerando le nuove opportunità che si aprono con la decontribuzione per i giovani assunti a tempo indeterminato da quest'anno, in base alla legge di stabilità. Da una proiezione proprio in base al Jobs Act - che in passato ha visto la stabilizzazione di persone con qualche anno in più - a Como potrebbero presentarsi spiragli.

Da gennaio infatti chi assume i ragazzi (under 35, l'anno prossimo under 29), può avere uno sgravio fiscale del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro. Invoglierà i piccoli imprenditori a compiere questo passo più volentieri?

«Sì - osserva il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri - ma la mentalità è cambiata, e così il concetto del posto fisso. Il tempo indeterminato resta comunque molto oneroso per l'azienda. Io capisco che ci siano mutuo, famiglia, ma allo stesso modo dev'essere lo Stato, non le imprese, a fare da ammortizzatore sociale. Si può guadagnare di più e avere più motivazioni anche con tutele con il determinato».

L'industria vede una competizione più ravvicinata tra determinato e indeterminato: 31,61% contro 23,59%. L'anno prima il contratto a scadenza era a 31,45%, per cui l'altro è riuscito a guadagnare (20,99%). Nei due anni, la crescita nel primo caso è stata di tre punti e in quel periodo vi era una sostanziale parità. Nelle costruzioni, meno di un contratto su due è a tempo determinato.



**LA PROVINCIA**  
SABATO 20 GENNAIO 2018

Nel settore del commercio i contratti a tempo determinato sono più del doppio rispetto a quelli a tempo indeterminato ARCHIVIO

## La Cisl: «C'è una flessibilità molto alta»

Un aiuto al tempo indeterminato potrebbe venire dalla nuova decontribuzione per i giovani? La Cisl dei Laghi qualche dubbio, ce l'ha. Ma non bocciando la misura della legge di stabilità, piuttosto perché - sottolinea Adria Bartolich - la differenza continua a essere fatta dal mercato. Se l'andamento non si tranquillizza, più arduo chiedere alle aziende di puntare su contratti senza scadenza, anche con gli sgravi. L'analisi della tipologia del contratto pone in

ogni caso diversi spunti di riflessione: «Prima di tutto - commenta Bartolich - è vero che si è recuperata occupazione in questi ultimi anni, ma si è vista più che altri con la riduzione del tempo di lavoro per le persone. Meno ore e più contratti a termine».

Colpisce che il tempo determinato non sia nemmeno quello che ha subito l'incremento maggiore per l'industria, bensì la somministrazione? Non troppo, insiste il sindacato, perché è



**Adria Bartolich**

lo specchio della situazione delle aziende manifatturiere: «C'è una flessibilità molto alta e non abbiamo più grandi stoccaggi di merci. I lavori vengono eseguiti spesso su misura». Risultato, gli ordini sono più improvvisi e frammentari e anche i contratti risentono di questo andamento.

Per i giovani si aspettano i segnali sul tempo indeterminato con la nuova misura: «Gli incentivi però non hanno effetto a lungo termine, purtroppo arranchiamo ancora. L'esportazione cresce per fortuna, ma con la domanda interna non ci siamo».

**M. Lusa**

# Appello di Confedilizia «Non mettete ostacoli sui Bed and breakfast»

**Il convegno.** Incontro a Unindustria e in biblioteca Bocchietti: «La politica risolva i problemi di Como Serve una città sempre viva per attrarre i turisti»

COMO  
A Como scoppia il turismo e i proprietari di case si preparano alla sfida degli affitti brevi. Ieri, nella sede di Unindustria Como - e in streaming in biblioteca, data la numerosa presenza di pubblico - Confedilizia ha incontrato professionisti e proprietari di case per un convegno nel quale sono state delineate le ultime novità in materia fiscale e legislativa per bed and breakfast e affittacamere.

**Boom dopo l'Expo**  
L'obiettivo, quello di fornire informazioni utili e rispondere alle richieste di chiarimento da parte di proprietari e professionisti, partendo dall'illustrazione della recente legge regionale che regola le attività di affitto ai turisti e che ha apportato nuove norme e strumenti ai quali i proprietari sono chiamati ad aderire: «Come associazione siamo contenti di questa legge - ha affermato Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como - e chiediamo però, allo stesso tempo, che non vengano messi

ostacoli alla libera iniziativa del proprietario». Una richiesta che si accompagna a un'altra, fatta ieri in sede di convegno e rivolta al mondo politico: «Come proprietari di casa ha affermato Bocchietti introducendo i lavori - diamo un alloggio ai turisti, ma bisogna far sì che questi in città arrivino. La città deve essere viva e l'abbiamo visto, in maniera positiva, con la Città dei Balocchi. Siamo una città turistica ma dobbiamo esserlo bene. Chiediamo allora alla politica di risolvere i problemi di Como, dalle paratie alla Ticosa, per attrarre sempre più gente».

Una città che, in questo momento di forte sviluppo turistico, si sta confrontando con un boom di esercizi extra-alberghieri: «Abbiamo avuto una crescita esponenziale nel dopo Expo - ha affermato l'assessore all'Edilizia privata e al Commercio Marco Butti, intervenuto al convegno - Lo sviluppo turistico dà una spinta importante al tessuto socio-economico e offre opportunità di lavoro». Uno sviluppo che passa, secondo Butti, anche

dalla necessità di intercettare flussi turistici diversi, con una «comunicazione che sappia parlare con le realtà che ancora non conoscono Como».

## La legge regionale

Durante il convegno si sono toccati gli argomenti che più interessano i proprietari che hanno già avviato un'attività di locazione turistica o che abbiano intenzione di avviarla, con un focus sulla legge regionale e le nuove regole introdotte. A prendere la parola avvocati ed esperti che si sono soffermati sugli aspetti pratici, dalla gestione dell'ospitalità agli obblighi informativi nei confronti, tra gli altri, del Comune, con il pagamento della tassa di soggiorno.

Il convegno, organizzato per rispondere a una precisa richiesta dei proprietari di case associati a Confedilizia, è stato anche l'occasione per fornire informazioni sul ruolo dell'intermediario immobiliare, grazie a un intervento della federazione italiana agenti immobiliari professionali.

**E.Red.**



A Como crescono i privati che trasformano la loro casa in un bed and breakfast POZZONI

## Affittacamere in aumento Sono 2200 i posti letto

— Numeri in fortissima crescita quelli delle attività turistiche in città. Ieri, durante il convegno di Confedilizia su bed and breakfast e affittacamere organizzato per proprietari di case e professionisti, l'assessore Marco Butti ha illustrato i numeri delle strutture extra-alberghiere in città.

Un boom, che ha registrato un'impennata nel dopo Expo, portando le strutture cittadi-

ne - che erano poche decine negli anni precedenti al 2015 - a raggiungere, a gennaio 2018, quota 460, con un totale di 2200 posti letto, suddivisi tra case vacanza, bed and breakfast, foresterie lombarde (ex affittacamere) e ostelli. Un numero importante che ha portato, nel 2017, nelle casse del Comune circa 310mila euro di imposta di soggiorno. La mappa presentata durante il con-

vegno mette in evidenza come le attività extra-alberghiere siano sparse un po' ovunque sul territorio comunale, anche se in prevalenza sono quelle che gravitano intorno al centro città. Gli alberghi registrati a gennaio 2018, sono invece 37, per un totale di circa 2700 posti letto, suddivisi tra hotel a una stella (2 attività presenti sul territorio comunale), 2 stelle (7), 3 stelle (18) e 4 stelle (10). Gli alberghi hanno portato nelle casse comunali, nel 2017, circa 565mila euro di imposta di soggiorno, per un totale, tra attività alberghiere ed extra, di circa 875mila euro.

# Banco Desio raddoppia, altra sede in città

**L'inaugurazione.** Filiale aperta ieri in piazza Cacciatori delle Alpi: «Consulenze oltre i servizi bancari»  
Per l'istituto di credito si tratta di una scelta controtendenza in un mondo dove gli sportelli chiudono

COMO

ELENA RODA

Aprire le porte a Como una nuova filiale di Banco Desio. Inaugurata ieri la nuova sede in piazza Cacciatori delle Alpi, alla presenza di tutto il management della banca, dal presidente dell'istituto, l'avvocato Stefano Lado, al direttore generale Angelo Antoniazzi, con la presenza del cavalier Aldo Bianchi.

## «Le persone al centro»

A fare gli onori di casa, il comasco Dario Brambilla che dopo un passato al Credito Valtellinese entra a far parte della famiglia di Banco Desio, con il ruolo di responsabile della nuova filiale di Como: «Parto dal motto di questa banca "senza le persone, saremmo solo una banca"», ha esordito Brambilla davanti ai molti presenti all'inaugurazione, sottolineando il ruolo importante delle persone, di chi in banca lavora e di chi la vive da cliente.

Un'apertura in controtendenza se si guarda al trend attuale in cui le banche sono spesso costrette a chiudere filiali, con il preciso obiettivo di Banco Desio di unire due concetti, quello dell'innovazione tecnologica e quello delle relazioni umane, come ha spiegato Brambilla: «Il mondo bancario sta rapidamente evolvendo, digitalizzazione, web banking, massiccia automazione devono assolutamente sempre più far parte del nostro lavoro quotidiano.

Velocizzano la relazione e rendono la banale operazione bancaria di sportello sempre più un ricordo. Posso svolgerla da dove voglio e quando voglio. Ma attenzione, se necessario di qualcosa di più complesso, delicato, riservato, ad esempio un mutuo per la casa, un finanziamento per l'azienda o la gestione dei risparmi, l'apporto dell'uomo, del consulente, sempre più specializzato, preparato e competente, è e resterà focale nel rapporto fiduciario con la banca».

Una nuova filiale che a Como, accanto a quella storica di via Monti, vuole creare un legame ancora più forte con la realtà locale, con le persone e con le imprese, stando vicino al territorio e mettendo a disposizione dei clienti un luogo dove sviluppare una nuova idea di banca innovativa ma sempre attenta alle ri-

chieste della clientela: «La nuova filiale di Como, oltre a essere già dotata di uno sportello evoluto completamente automatizzato per prelievi e versamenti, ha ridisegnato anche la classica cassa, ora sempre più simile ad un ufficio consulenziale. Il futuro è già presente», ha precisato Brambilla.

## «Una sfida»

Un momento significativo, quello dell'apertura della nuova filiale, sottolineato, alla presenza, tra gli altri, di monsignor Calori per la consueta benedizione di inizio attività, dal presidente Lado: «Il nostro rischio è stato andare controtendenza aprendo una filiale mentre altri chiudono. Vogliamo dare il via a questa sfida e vedere quali risultati porterà».

Un'operazione diversa dal trend attuale, come ha affermato anche il direttore generale Angelo Antoniazzi, nata da un'opportunità e concretizzata nella nuova apertura comasca: «Abbiamo avuto l'occasione di incrociare persone sulle quali poter avviare questo progetto», ha spiegato Antoniazzi. La nuova filiale a Como, nata su «una piazza finanziaria, imprenditoriale e turistico-commerciale di assoluto interesse», come ha precisato Brambilla, parte, nelle parole del responsabile della nuova sede, «con tanto entusiasmo e tanta energia dopo un'inaugurazione andata in maniera splendida».

■ **Gli onori di casa di Dario Brambilla**  
«Senza le persone saremmo solo una banca»

■ **«Le operazioni si fanno sul web**  
Ma serve ancora un rapporto fiduciario»



Lo staff dei dirigenti davanti alla nuova sede del Banco Desio aperto in piazza Cacciatori delle Alpi BUTTI



L'intervento del direttore generale del Banco Desio Angelo Antoniazzi



Dario Brambilla

# Il Giovio: «Ecco il nostro liceo in 4 anni Visione internazionale e corsi in inglese»

## La sentenza “ex magistrali” Presidio delle maestre

**Scuola.** L'istituto di via Paoli presenta il diploma breve sperimentale al via da settembre. Il preside Caggiano: «Vogliamo formare una generazione di cittadini attivi e partecipativi»

**SIMONA FACCHINI**

Dimenticatevi il tradizionale liceo scientifico. Con l'ok del ministero alla sperimentazione del diploma in quattro anni, il liceo Paolo Giovio è pronto ad una vera e propria rivoluzione. Il corso di studi di liceo europeo, in partenza a settembre non permetterà agli studenti solo di finire un anno prima, ma anche di affacciarsi al mondo del lavoro con una visione internazionale grazie a lezioni in inglese e francese, a progetti di alternanza scuola-lavoro previsti presso realtà estere e ad una didattica interattiva che unisce le lezioni frontali in classe con la formazione a distanza. Il tutto, ovviamente, senza dimenticare di matematica, fisica, latino ed arte, capisaldi del percorso formativo tipico del liceo scientifico.

**L'incontro pubblico**

Sono queste alcune delle novità che lunedì, alle 19, saranno presentate ad alunni e genitori durante un incontro nell'aula magna dell'istituto di via Paoli. «Uno degli aspetti principali di questo percorso - spiega il dirigente scolastico **Marzio Caggiano** - è la visione internazionale, tanto è vero che viene data un'attenzione particolare al diritto ed alle istituzioni italia-

ne ed europee, al fine di contribuire a formare una generazione di cittadini attivi e partecipativi. Per questo i ragazzi saranno chiamati a studiare inglese e francese, oltre al latino, ed alcuni moduli di insegnamento di diritto ed economia verranno fatti proprio in lingua straniera».

Novità anche dal punto di vista della metodologia dell'insegnamento, con lezioni - su 6 giorni, per un monte ore di 36 ore settimanali - che sperimenteranno, oltre a lezioni a

Ecco perchè molta importanza viene data ad esempio al lavoro di gruppo e al coinvolgimento degli studenti del triennio degli altri indirizzi, che faranno da tutor, sviluppando così competenze relazionali».

**Gli ambiti di insegnamento**

Tre gli ambiti di insegnamento: umanistico-linguistico, scientifico-tecnologico e giuridico-economico che verranno proposti anche attraverso la collaborazione con l'università e gli enti ed associazioni del territorio, sempre all'interno di un approccio educativo che sfrutta le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (oltre alla Lim, gli studenti avranno a disposizione un monitor interattivo multitouch per interagire con lo schermo).

«Previsti anche laboratori e progetti di scambio culturale - conclude il preside Caggiano - summer school e scambi di classe con scuole europee; inoltre verrà attivato un sostegno all'orientamento attraverso un servizio di rete con le scuole di primo grado».

Il liceo scientifico Paolo Giovio è uno delle tre scuole comasche autorizzate a sperimentare il liceo breve di quattro anni, assieme a Gallio e Setificio.

**■ Lunedì sera  
incontro pubblico  
nell'aula magna  
con i genitori  
e gli studenti**

distanza, tramite piattaforma informatica, anche workshop, laboratori e tavole rotonde con esponenti del mondo del lavoro e dell'economia locale.

«Si unisce l'apprendimento formale con quello non formale - aggiunge il preside - i ragazzi devono imparare non solo le nozioni previste dal piano di studio, ma anche acquisire quelle life skills indispensabili nel mondo del lavoro di oggi.



Studentesse all'esterno del liceo Paolo Giovio ANDREA BUTTI

Presidio di protesta, ieri pomeriggio alle 18 in largo Miglio, da parte degli insegnanti “ex magistrali”. Sotto lo slogan #iostocnlemaestre i manifestanti si sono ritrovati a discutere delle conseguenze della sentenza del Consiglio di Stato che a dicembre in adunanza plenaria ha negato ai docenti in possesso del diploma magistrale conseguito entro il 2002 di essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, l'anticamera lo scorso anno di tante avvenute assunzioni in ruolo. I docenti appena assunti, stando appunto alla sentenza del Consiglio di Stato, rischiano di dover tornare nel precariato e di dover lasciare le cattedre.

In provincia gli insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia che rischiano di essere coinvolti dalle conseguenze della sentenza potrebbero essere poco meno di cinquecento. I sindacati - ieri in piazza accanto ai maestri c'erano la Uil scuola e lo Snals - stanno cercando una mediazione politica per trovare una soluzione per il futuro degli insegnanti. Il Miur, negli incontri con i sindacati, ha preso tempo e rinviato ogni decisione a dopo il voto del 4 marzo.

Il presidio organizzato a Como in largo Miglio ieri pomeriggio si è tenuto in concomitanza con altre analoghe iniziative di protesta e di sensibilizzazione organizzare a Brescia, Torino e a Milano in piazza San Babila.

# I droni fanno rumore La promessa svizzera «Presto nuovi modelli»

**Colverde.** Da Berna la risposta alle proteste dei cittadini per le macchine elettroniche usate lungo il confine  
«Stiamo acquistando apparecchi di nuova generazione»

**COLVERDE**  
**SERGIO BACCILIERI**  
Tra Colverde e Maslianico - lo raccontavamo sull'edizione di ieri de "La Provincia" - i residenti passano le notti insonni per colpa dei droni svizzeri che, tra le altre cose, vanno a caccia dei passatori di migranti.

Le autorità d'oltre frontiera, in ogni caso, non si fermano alle scuse per i disagi e promettono l'impiego di una nuova tecnologia silenziosa. Per quanto, è giusto precisare, l'arrivo di questi veicoli telecomandati potrebbe non essere così imminente.

**Le segnalazioni**  
Diversi comaschi residenti vicino ai valichi nei giorni scorsi hanno protestato segnalando alle forze dell'ordine italiane ed

elvetiche il fastidioso rumore che sono costretti a subire fino a notte fonda, a causa delle pale dei droni che ronzano anche fino alle 3 del mattino. Anche i sindaci sono in allarme e sottolineano la legittimità dell'istanza dei loro cittadini.

"La Provincia" ha chiesto spiegazioni al Dipartimento delle istituzioni ticinese, visto un passato interessamento al caso del consigliere di Stato **Norman Gobbi**, la responsabile della comunicazione **Emanuela Diotto** ha fatto sapere che in realtà il capitolo droni è gestito direttamente dalle Guardie di confine, a Berna.

E dalla capitale, con efficienza tipicamente svizzera, sono arrivate subito le risposte dell'addetto alla comunicazione **David Marquis**. «In merito alla vostra inchiesta sulle missioni dei droni da parte della Guardia di frontiera (Gwk) - spiega il dirigente bernese - ci teniamo a specificare che l'esercito svizzero utilizza questi strumenti per combattere il crimine transnazionale. L'obiettivo principale è individuare ladri, contrabbandieri e passatori di mi-

granti. In questo settore i droni sono delle macchine preziose, queste missioni continueranno ad essere una parte importante del lavoro della Gwk».

**La fornitura da Israele**  
Rimane i caso del rumore. «Di contro - prosegue il funzionario elvetico - le emissioni sonore dei droni utilizzati creano fastidio. A tal proposito la Gwk sta già dialogando con le autorità competenti ticinesi per trovare un equilibrio tra le necessità dettate dalla sicurezza della popolazione e la riduzione dei rumori notturni».

Bene, cosa è quindi possibile fare per lasciar dormire gli abitanti di Colverde, Maslianico, ma anche Vacallo e Novazzano? «L'esercito svizzero presto riceverà in dotazione una nuova generazione di droni - riferisce ancora Marquis - dei droni moderni, gli Hermes 900 Hfe. Questi veicoli producono dei livelli minimi di rumore, molto inferiori rispetto ai modelli attualmente utilizzati». Sono dei droni in arrivo da Israele, costano 250 milioni di franchi. Macchine che però erano già state



La dogana di Drezzo: i cittadini che vivono nei dintorni protestano per il rumore dei droni

inserite nel programma di armamento dell'esercito elvetico del 2015, dalle pagine dei trasparenti siti ufficiali delle autorità svizzere si legge che l'uso di questi droni partirà entro il 2019. Altri dodici mesi di insonnia?

«I droni vengono acquistati dall'esercito - rispondono le Guardie di confine - è l'esercito che ha la scadenza delle tempistiche. Verranno comunque schierati non appena saranno disponibili. Abatteremo il rumore, avremo tempi di permanenza più lunghi e sensori più efficienti». Contattato, come suggerito dagli uffici di Berna, l'esercito e le forze aeree elvetiche, restiamo in attesa di una risposta.

**La scheda**



La pagina de "La Provincia"

**La "caccia" ai passatori di migranti**

Del caso dei droni rumorosi ce ne siamo occupati sull'edizione di ieri de "La Provincia". Un gruppo

di cittadini si era rivolto alle autorità, compresi i carabinieri, per segnalare i disagi dovuti a questi apparecchi elettronici che di fatto impediscono il sonno. In funzione tra le 23 e le 3 del mattino, in effetti, vengono utilizzati dalle autorità svizzere nel tentativo di prevenire casi di criminalità ma anche per fermare eventuali passatori che utilizzano le zone di confine per portare i migranti fuori dall'Italia. I cittadini erano stati spalleggiati nella loro protesta dai sindaci e dagli amministratori che avevano promesso l'interessamento. A poche ore di distanza dall'allarme de "La Provincia" le rassicurazioni sono già arrivate. SBAC

**■ Replica immediata:**  
«Comprendiamo i vostri disagi ma sono utili»

# Laurea per infermieri Corsi spaccati in due «Serve una sede unica»

**Insubria.** Teoria in viale Cavallotti, pratica in Napoleona  
Gli studenti: «Siamo costretti a spostarci di continuo»  
Allo studio un trasloco nelle aule di via Castelnuovo

**SERGIO BACCILIERI**

Gli infermieri dell'Insubria si sentono soli e vogliono condividere la casa con il resto dell'università di Como. Il corso di infermieristica, almeno per la sua parte teorica, si svolge da sempre in viale Cavallotti, dove frequentano circa 200 studenti, in buona parte fuori sede visto che a questa laurea si accede superando un test a numero chiuso, sono 75 le matricole all'anno. Questa sede, prima molto fatiscente ed ora più decorosa, si trova in centro, lontano dal polo umanistico di Sant'Abbondio e da quello scientifico di via Valleggio.

**Gli studenti**

Ora che l'Insubria vuole portare a Como insieme all'ospedale Sant'Anna una facoltà di medicina, gli iscritti ad infermieristica sperano di poter raggiungere i loro colleghi. «Diciamo che qui siamo soli, frequentare nell'anello di via Valleggio sarebbe un'altra cosa - dicono due studentesse, **Ilaria Solari** e **Valeria Babanina** - sembrerebbe di stare un po' più all'università». In viale Cavallotti tra

il 2013 e il 2014 dai soffitti cadevano i calcinacci, gli spazi erano messi in sicurezza con delle grandi reti. L'ateneo è intervenuto con lavori importanti.

«Ora non è male - commentano le universitarie **Amin Faiqa** e **Mandip Kaur** - ma sarebbe di sicuro preferibile raggiungere gli altri corsi di laurea tra via Valleggio e via Castelnuovo». È stato lo stesso rettore dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** a prefigurare un possibile spostamento degli infermieri in via Castelnuovo, negli stabili lasciati vuoti dal Politecnico, in attesa però di una ristrutturazione.

«In Cavallotti hanno sistemato un'aula informatica e una sala ristoro - spiegano le studentesse **Elisa Sannino** e **Marta Ferrario** - ma non è il massimo. Anche perché qui facciamo le lezioni, ma per la pratica dobbiamo spostarci di continuo». Il cuore dei laboratori per gli infermieri è al vecchio Sant'Anna, sulla Napoleona, i tirocini invece si tengono al nuovo Sant'Anna, come accadrà per i futuri medici, ma anche al Valduce e all'ospedale di

Cantù. «Che io sappia però la possibilità di spostare infermieristica - riferisce **Dario Cremonesi**, presidente dell'Ordine degli infermieri di Como - non è così imminente».

**L'auspicio: una sede unica**

Di sicuro non durante questo anno accademico. Lo stabile di viale Cavallotti, accanto all'associazione Giosué Carducci, è di proprietà del Comune, l'uso è in concessione gratuita.

«Gli spazi per le lezioni oggi sono molto migliori rispetto a ieri - riflette **Donatella Pontiggia**, la referente del corso di infermieristica - gli studenti sono abbastanza soddisfatti. L'auspicio però, non solo degli universitari, ma anche dei loro tutor, è arrivare ad avere un'unica sede, un'unica casa, per le lezioni e le attività laboratoriali. Tirocini formativi a parte, che è giusto e importante che gli iscritti seguano nei diversi ospedali del territorio». L'Insubria negli ultimi cinque anni ha cercato di razionalizzare al massimo gli spazi concentrando tutte le attività in due soli poli.



La sede di viale Cavallotti del corso di laurea in infermieristica dell'Insubria



Alberto Coen Porisini



Amin Faiqa



Mandip Kaur



Ilaria Solari



Valeria Babanina

# Il tumore fa meno paura Centro unico per le donne

**Menaggio.** L'Azienda sanitaria ha costituito la "Breast Unit" di senologia. Seguirà le pazienti dallo screening alla visita, ottimizzando tempi e risorse

MENAGGIO

**GIANPIERO RIVA**

Il tumore al seno fa meno paura. L'Asst ValtLario ha costituito infatti la "Breast Unit", centro di senologia unico aziendale che si occuperà di un percorso che va dallo screening mammario alla visita, alla scelta terapeutica più idonea, alla riabilitazione post chirurgica e alla chirurgia ricostruttiva, ottimizzando anche tempi e risorse.

Una scelta in linea con la normativa di Regione Lombardia, che a sua volta ha recepito le direttive europee al riguardo. Già nel 2017, oltretutto, i casi di tumore al seno trattati dalle strutture di Asst ValtLario è stato particolarmente elevato: ben 115 casi sui 140 totali diagnosticati nel territorio di pertinenza.

Un pool di quindici professionisti è ora a disposizione per la diagnosi e la cura del carcinoma mammario e l'obiettivo è quello di istituire dei punti di accoglienza e ascolto del problema in tutti e cinque i presidi sanitari di competenza, dove sarà possibile effettuare la diagnosi.

**I nomi**

Anche le pazienti del lago, dunque, a Menaggio potranno fare riferimento alla Breast Unit, composta da tre radiologi, Giovanni Molini, Gianmarco Schena e Milena Parolo, due chirurghi senologi, Patrizia Franzini e Paola Poletti, due anatomo-patologi, Simonetta Girotti e Massimo Prada, due medici nucleari, Gianluca Gianni e Francesco Stiglich, quattro oncologi, Ornella Fusco, Mario Fiumanò, Vittorio Fregoni e Giuseppe Valmadre, e due radioterapisti.



Una sala dell'ospedale di Menaggio

**115**

NEL 2017

I casi trattati dalle strutture sui 140 diagnosticati

**15**

I PROFESSIONISTI

Un pool a disposizione della "squadra" nei 5 presidi

Con questa squadra collaborano il chirurgo plastico e il genetista, uno psicologo, un fisiatra, due infermieri e cinque tecnici di radiologia, tra cui Laura Mazzucchi, già in forza a Menaggio.

**L'accoglienza**

Direttore clinico della Breast Unit è stato nominato **Vittorio Fregoni**, primario di medicina generale a Sondalo, che ha maturato ampia esperienza nel campo all'Oncologia Medica degli Istituti clinici scientifici Maugeri di Pavia.

«Il tumore al seno è la malattia oncologica più frequente nelle donne e, anche se è tra i tumori più guaribili, costituisce un problema umano e sociale di

enorme importanza - sottolinea a questo proposito **Guido Broich**, direttore sanitario di Asst ValtLario - Per questo motivo l'organizzazione sanitaria deve rispondere in modo preciso e puntuale».

E aggiunge: «La Breast Unit raccoglie, con pieno spirito multidisciplinare, tutte le competenze mediche ed infermieristiche che sono coinvolte nella diagnosi e cura del tumore al seno. Dopo aver effettuato le diagnosi nei punti di accoglienza, le pazienti verranno affidate alle cure di un personale altamente specializzato: solo i due chirurghi senologi indicati, per esempio, potranno condurre gli interventi sulle pazienti affette da carcinoma mammario».

## LE ALTRE NOTIZIE

### All'Auser di Dongo in arrivo il Doblò

**Dongo**

Oggi l'inaugurazione del nuovo mezzo. Sarà utilizzato per anziani e disabili

L'Auser inaugura un nuovo mezzo di trasporto. Si tratta di un Fiat Doblò donato da un gruppo di sponsor che comprende diverse attività del territorio e, quel che più importa, sarà in grado di ospitare a bordo, in tutta sicurezza, ben tre sedie a rotelle.

La cerimonia è in programma oggi, sabato, a mezzogiorno, in piazza Matteri: interverranno i vertici Auser a livello provinciale, le autorità locali e gli sponsor.

«La nostra attività pri-

maria rimane il trasporto degli anziani che devono recarsi a fare visite o a sbrigare delle pratiche - sottolinea a questo proposito la presidente dell'associazione, **Daniela Vezzolo** - La possibilità di offrire il servizio anche a persone disabili va ovviamente a vantaggio della comunità». Per il resto, l'attività dell'Auser di Dongo spazia in iniziative culturali e ricreative: «Di recente abbiamo abbiamo anche il baratto - prosegue la presidente - Si tratta di una forma di scambio senza denaro, che tende a favorire il recupero di oggetti che non servono più a qualcuno e risultano ancora utili ad altri».

**G. Riv.**

### La corale polifonica va a caccia di voci nuove

**Tremezzina**

La corale polifonica Pieve d'Isola di Ossuccio è alla ricerca di nuove voci femminili e maschili da inserire nell'organico: come infatti si legge nel bando dell'associazione coro "Pieve d'Isola" appena pubblicato, "Cantare in un coro è un'ottima occasione per chi vuole avvicinarsi al canto per la prima volta, ma è anche un'ottima modo per coltivare la propria passione per il canto come "strumento musicale" insieme agli altri».

Il Coro Pieve d'Isola è un complesso di persone (coristi) che cantano insieme con una strutturazione polifonica.

«Cantare in coro oltre ad essere bello - dicono - allena la mente ed è un ottimo modo per rilassarsi, svagarsi e condividere emozioni; favorisce i rapporti personali, si stringono nuove amicizie perché "fare musica insieme" significa fidarsi e ascoltarsi».

Chi volesse prendere parte a questa avventura formativa e partecipare alle attività può contattare la corale alla segreteria via email [pievedisola@gmail.com](mailto:pievedisola@gmail.com) o ai numeri 3388784644/3383433026. E' possibile anche contattare il coro durante le prove che si tengono ad Ossuccio nel complesso scolastico il lunedì e giovedì alle 21. **S. Ped.**

LA PROVINCIA  
SABATO 20 GENNAIO 2018

# La ricevuta arriva dopo sei mesi Proteste per la posta in ritardo

**Cassina Rizzardi.** «Fino a ieri ho temuto di non essere riuscita a disdire un abbonamento»  
Il sindaco rincara la dose: «Se va bene consegna la corrispondenza ogni quindici giorni»

CASSINA RIZZARDI  
**SERGIO BACCILIERI**

Il servizio postale in paese tra bollette consegnate quando ormai sono scadute e ricevute di raccomandate mai ritornate al mittente. In paese un numero crescente di cittadini si lamenta per il servizio di recapito, quasi assente negli ultimi mesi.

«Funziona malissimo - racconta **Daniela Clerici**, residente nella zona di Monticello - ho spedito una raccomandata con ricevuta di ritorno, pagando caro per il servizio, il 30 giugno, dovevo disdire un abbonamento di un pay per view. Ho sempre temuto di non essere riuscita a disattivare l'offerta fino a ieri, quando finalmente mi è stato recapito l'avviso di ricezione. A tornare indietro questa raccomandata ci ha messo la bellezza di sei mesi».

## Un mese intero

Insieme alla ricevuta di ritorno la signora Clerici nella cassetta delle lettere ha trovato una risma di buste e fogli, la corrispondenza di un mese intero. Tra i tanti avvisi c'era anche una richiesta di pagamento dalla Banca datata 15 novembre che scadeva il 5 gennaio.

«È così da anni ormai - dice ancora Clerici - siamo andati a reclamare all'ufficio postale, di-

cono che era così perché è assente una postina, poi che sotto Natale con acquisti e regali la mole della corrispondenza è aumentata. Ma non è vero, i ritardi ormai sono sistematici».

Pochi giorni fa sono insorti anche i cittadini della vicina Fino Mornasco, Comune che dipende sempre dal centro di smistamento di Cucciago, un buon numero di residenti è andato a reclamare davanti agli sportelli. Anche il sindaco **Giuseppe Napoli** ha scritto a Poste Italiane, via mail, ma non ha ricevuto risposta.

«Quando va bene in paese arriva la posta ogni quindici giorni - commenta **Paolo De Cecchi**, il sindaco - quando va male arriva una volta al mese o peggio non arriva nulla. Non sono disagi temporanei, anzi, sono continuativi. Le amministrazioni locali possono fare poco, se non unirsi alle proteste. L'azienda, Poste Italiane, non ci ascolta. Ormai è una realtà privata, cambiano i postini

**Per l'azienda sarebbe la conseguenza dell'assenza di un postino**

con una frequenza spaventosa, con gente che nemmeno conosce lo stradario».

Alcuni residenti di Cassina vorrebbero coordinare reclami e lamentele. Non tutti, non almeno per tutta la corrispondenza, possono utilizzare i servizi online.

Chiesto un chiarimento a Poste Italiane l'azienda fa sapere che, fatte le dovute verifiche, la raccomandata spedita dalla signora in questione il 30 giugno è stata recapitata nel rispetto degli standard previsti, per la precisione il giorno 3 luglio.

## Non tracciabile

Quanto alla ricevuta di ritorno non essendo un oggetto tracciabile non è invece stato possibile effettuare un controllo. Nel territorio, spiega sempre Poste Italiane, si sono registrati effettivamente negli ultimi tempi alcuni rallentamenti della consegna della corrispondenza dovuti all'assenza di uno dei due portalettere.

Ciò nonostante si sia provveduto all'inserimento di personale in sostituzione.

Allo stato attuale, comunque, secondo l'azienda tutte le zone di recapito risultano coperte e le giacenze, per una corrispondenza ormai quasi solo commerciale, sono state azzerate.



L'ufficio postale di Cassina Rizzardi



La raccomandata inviata lo scorso 30 giugno

# Il magistrato antimafia «Qui avete un problema Ci serve il vostro aiuto»

**'Ndrangheta. Il pm Dolci in consiglio comunale a Cantù**  
«Il livello di accettazione sociale dei mafiosi è allarmante  
Anticorpi assenti anche per colpa dei cittadini lombardi»

CANTÙ  
**SILVIA CATTANEO**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
«Quanto alla realtà di Cantù: mi sono stupita delle vicende occorse lo scorso anno. Sono venuta qui per dirvi che avete un problema. Lo sapete. Noi abbiamo bisogno del vostro aiuto, della vostra collaborazione. Questo modo di agire deve essere contrastato. Innanzitutto da voi cittadini. Vi dico: avanti e forza insieme. Se gli anticorpi non hanno funzionato, è anche colpa dei cittadini lombardi».

**Gli spari sulla strada del lavoro**  
A parlare di 'ndrangheta a Cantù è il procuratore aggiunto a capo della Dda di Milano **Alessandra Dolci**. Il suo è un appello, in una serata - ieri - voluta dal Consiglio comunale come reazione ai nove arresti dello scorso autunno.

Il sindaco **Edgardo Arosio**, a nome della città, si è interrogato sui compiti che spettano alla sua figura: «Con riferimento alla criminalità organizzata, il sindaco ha il compito prioritario di essere sentinella».

Perché non succeda più quello che si è visto negli scorsi mesi. C'è una scena rimasta particolarmente impressa alla Dolci. «Il 25 novembre 2016 - ha ricordato - uno di voi andava a lavorare in auto. Ha litigato con un gruppo di ragazzotti. Uno di loro ha tirato fuori la pistola, ha sparato all'auto. Quello che guidava non è morto né si è ferito, ma poteva accadere l'irreparabile. Ma possibile che uno alle cinque di mattina esca per andare a lavorare e rischia la vita? No, non lo è».

«Ma cosa è successo? Ci è sfuggito qualcosa? Non abbiamo visto quello che accadeva nel nostro territorio? Io faccio interventi in realtà toccate dalla 'ndrangheta, e sono sempre di più, nel territorio. C'è un livello di accettazione sociale dei ma-

■ «Venticinque anni fa mai mi sarei immaginata di parlare qui di criminalità»

fiosi che è veramente allarmante», ha detto la Dolci. Il procuratore ha ricordato i tempi in cui, a Cantù nella sua carriera di pm, gli arresti erano per spaccio di hashish: «Venticinque anni fa mai mi sarei immaginata di trovarmi a parlare qui di 'ndrangheta, nella realtà del Canturino».

### Il grido di dolore del sindaco

Ad aprire la serata, moderata dall'avvocato **Ivana Anomali**, è stato il sindaco **Arosio**, con quello che ha definito un vero e proprio grido di dolore dei sindaci, in prima linea sul territorio: «Cantù è una città operosa che negli ultimi tempi si è trovata suo malgrado all'attenzione della cronaca. Dottoressa Dolci, io la ascolterò, ma le porto un grido, che è quello dei sindaci dei Comuni italiani: il sindaco oggi è avamposto della legalità, deve rispondere a compiti e aspettative importanti». Il che significa favorire il sistema di comunicazione con le forze dell'ordine, ma anche «mettere in sicurezza l'amministrazione per renderla impermeabile da infiltrazioni in gare e appalti



Il sindaco Arosio, la pm Alessandra Dolci e l'avvocato Ivana Anomali



Pubblico e forze di polizia nella sala del consiglio comunale di Cantù

pubblici, contrastare i fenomeni corruttivi».

L'incontro di ieri sera, come ha rimarcato il deputato leghista **Nicola Molteni**, non deve essere un punto d'arrivo, ma un punto di partenza: «Il modo migliore per contrastare la criminalità organizzata è parlarne, conoscerla. Uno dei mali peg-

giori è negare, e il nostro compito è tenere il livello di guardia alto, altissimo. La criminalità organizzata è un male che tocca anche il nostro tessuto produttivo, ce l'abbiamo in casa». E, rivolgendosi alla Dolci, «grazie perché lei è in prima linea con responsabilità, senso del dovere e coraggio».

### Il retroscena

«La mafia qui da noi? Esiste da sempre»

La mafia a Cantù e nel Comasco? Non c'è da oggi, ma da decenni. A ricordare quanto sia radicata nel tempo la presenza della criminalità organizzata sul territorio è stata l'avvocato **Ivana Anomali**, nella sua introduzione alla serata: «Pochi anni fa, passando vicino a un'edicola, leggo una locandina, "La mafia è arrivata a Cantù".

Siccome conoscevo bene il giornalista mi sono permessa di chiamarlo. Da quanto risulta, da documentazione certa, la mafia a Como c'è dagli Anni Quaranta. E inizia a infiltrarsi quando delle persone di Giffoni, Reggio Calabria, vengono sul nostro lago in vacanza». Fenomeno non nuovo, ma gli arresti dei mesi scorsi hanno spalancato gli occhi della città. Il primo a chiedere di organizzare un incontro per affrontare il tema, quello andato in scena ieri sera, è stato il consigliere **Vittorio Spinelli** del Partito Democratico: «Sono molto soddisfatto - ha detto - confrontarsi è importante per fare il punto della situazione e per capire come un'amministrazione possa attivarsi per contrastare questo fenomeno. Per sensibilizzare e dotarsi di qualche strumento che possa innescare un percorso virtuoso, senza timore». Anche il presidente del consiglio comunale **Mirko Gaudiello** ha sottolineato l'importanza dell'incontro: «Visti gli eventi che hanno colpito il Canturino, ci sembrava doveroso portare una persona di grande esperienza. I cittadini non devono aver paura nel denunciare situazioni di illegalità, la caserma dei carabinieri è un amico che ascolta».

## Istruzione Nel piano di studi anche diritto ed economia insegnati in lingua inglese, stage all'Onu **Al Giovio liceo in 4 anni e lezioni da casa** **Caggiano: «Le ore curricolari saranno le stesse del quinquennale»**

### Come funziona

● Il liceo scientifico quadriennale prevede 36 ore settimanali divise in 6 giorni per 1.188 ore all'anno (4.752 ore curricolari al termine del percorso didattico)

● Diritto ed Economia, materie nuove per il liceo vengono insegnate in lingua inglese

● Le ammissioni al corso vengono decise con un test di due sessioni di prove scritte (lingua, storia, matematica, scienze). Viene poi stilata una graduatoria provvisoria, alla quale si aggiunge la certificazione del voto di esame di terza media, che deve essere da 8 a 10. I primi 25 studenti della graduatoria comporranno la classe del quadriennale

● Non vengono accettate iscrizioni di anticipatori. Chi ha avviato un percorso quinquennale non può passare al quadriennale

● L'offerta formativa quinquennale rimane su tre distinti percorsi: liceo scientifico (seconda lingua opzionale), liceo scientifico - opzione scienze applicate (curvatura biomedica opzionale), liceo linguistico

Con i suoi 1.600 studenti divisi in 68 classi il Liceo Scientifico Linguistico Giovio si può considerare la scuola faro del panorama provinciale.

Dal prossimo anno scolastico proprio al Giovio, come al Setificio, oltre al Gallio per le private, viene sperimentato il liceo scientifico quadriennale, una vera e propria rivoluzione per il territorio.

Il via libera ministeriale al progetto è arrivato soltanto a fine dicembre.

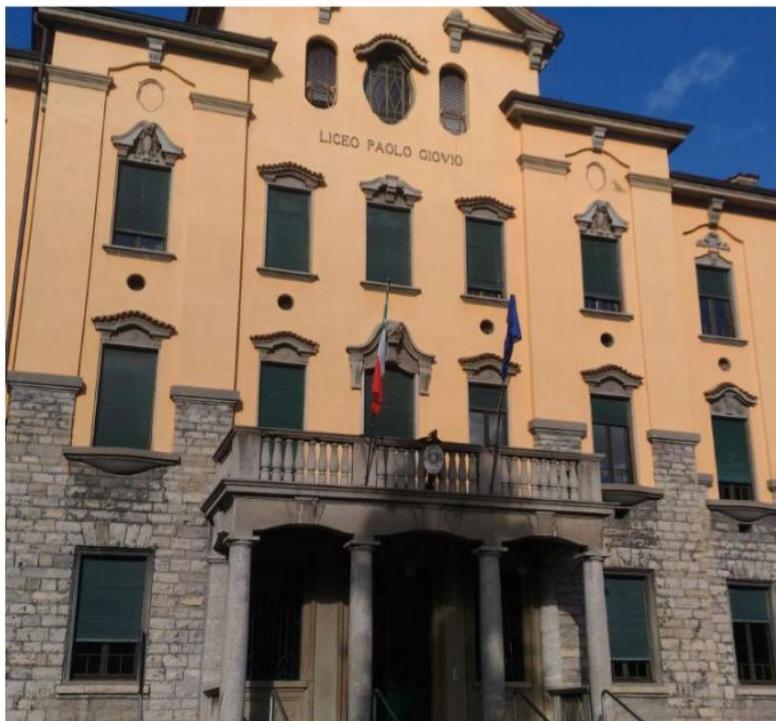
La presentazione ai genitori degli studenti interessati è in programma lunedì prossimo alle 19 nella sede di via Pasquale Paoli. Ieri, il dirigente scolastico, Marzio Caggiano con le docenti che hanno seguito il percorso, Susanna Boscaino e Lia Risposi, hanno anticipato i particolari nel corso di una conferenza stampa, con tanto di proiezione di slide in "Cappellina".

«Vorrei innanzitutto tranquillizzare i genitori sull'orario - ha spiegato il preside - Il liceo quadriennale europeo non prevede la frequenza giorno e notte. Le lezioni sono su sei giorni, dalle 8 alle 14. Ma si tratta di un liceo scientifico vero, che avrà lo stesso numero di ore curricolari del quinquennale. Non un impegno impossibile - ha assicurato - anche perché qui le lezioni al pomeriggio venivano già proposte vent'anni fa con il maxi sperimentale».

Come è possibile recuperare un anno intero di lezioni?

«Proponiamo un nuovo modo di fare scuola, dall'insegnamento all'apprendimento. Si tratta di un percorso contemporaneo, proiettato nel futuro» senza farsi mancare nulla, come l'insegnamento del latino, ad esempio. Il Giovio del resto ha dimostrato anche in passato di percorrere i tempi.

«Merito nostro e anche dei privati - spiega il preside - Abbiamo un progetto di liceo bilingue finanziato dai genitori. Sempre i genitori hanno aiutato la scuola con qualcosa come 400mila euro, rendendola un istituto 2.0. Per l'informatiz-



Il liceo scientifico Paolo Giovio di Como, in via Paoli, ospiterà dal prossimo settembre anche un corso quadriennale



**Caggiano**  
**Da quando sono dirigente non abbiamo mai lasciato a casa uno studente**

zazione delle aule 3.0».

Una delle principali novità del liceo quadriennale è costituita dai laboratori con formazione a distanza. Lezioni da casa, quindi, altra rivoluzione.

«Si tratta di lezioni certificate, attraverso webinar e collegamenti skype» spiega Caggiano. L'altra novità è rappresentata dalla cosiddetta didattica Ciiil, ovvero l'insegnamento in lingua straniera di alcune materie, in particolare scienze, diritto ed economia (altra novità), in lingua inglese, mentre storia sarà insegnata in francese o in inglese. Arriva direttamente dall'Università dell'Ontario, sempre in tema di progetto internazionale, la terza novità, già applicata all'Università di Padova, e riguarda lo sviluppo del lavoro di gruppo, in inglese è il modello Knowledge Building Community.

Anche per l'alternanza scuola-lavoro si è guardato naturalmente all'estero. Gli studenti potranno effettuare stage all'Onu e al Parlamento Europeo. I posti per questo supercorso? Sono solo 25, al momento. Chi entra nel sito della scuola [www.liceogiovio.gov.it](http://www.liceogiovio.gov.it) per l'iscrizione online trova già tra le possibilità di scelta il quadriennale. Dopo la chiusura delle iscrizioni, il 6 febbraio, i candidati al quadriennale saranno oggetto di una selezione che comprende un doppio test, proprio al Giovio, nel mese di aprile.

Chi non risultasse idoneo potrà puntare sul quinquennale. «Da quando sono dirigente non abbiamo mai lasciato a casa uno studente» assicura Caggiano, che come giovane insegnante in via Paoli era entrato alla metà degli anni Ottanta.

**Paolo Annoni**

# Cittadella della salute, Locatelli apre Dopo le elezioni summit per rivedere l'accordo di programma

Cittadella della salute, a Camerlata qualcosa si muove e promette di fiorire in primavera. L'assessore alle Politiche sociali e vicesindaco del Comune di Como, Alessandra Locatelli, ha annunciato che proporrà una bozza di convenzione all'Asst, l'azienda sociosanitaria territoriale, per sperimentare l'apertura dei cancelli dell'ex Sant'Anna in alcune fasce orarie e in alcune domeniche allo scopo di garantire il percorso tra piazza Camerlata e San Carpofo.

Alessandra Locatelli si è inoltre impegnata a proporre nell'ex nosocomio di via Napoleona l'apertura di un punto informativo rivolto alla popolazione che usufruisce dei servizi sanitari e socio sanitari.

Inoltre dopo le elezioni regionali del 4 marzo il Comune proporrà un incontro del tavolo istituzionale, aperto a rappresentanti della rete civica che promuove la citta-

Sabato 20 Gennaio 2018 Corriere di Como



L'ingresso dell'ex ospedale Sant'Anna in via Napoleona a Como, nel quartiere di Camerlata

della sanitaria, per rivedere l'accordo di programma. La richiesta è venuta dalla stessa rete che ha incontrato mercoledì scorso il vicesindaco per chiedere tra l'altro di rivedere le scelte fatte nel 2011 (ripartizione tra quota pubblica e quota privata, de-

stinazione delle aree pubbliche); la rete civica ha chiesto inoltre durante l'incontro di promuovere convenzioni specifiche su aspetti urbanistici, ambientali, sulla viabilità e di spostare nell'area del vecchio Sant'Anna di Como alcuni servizi sociali.

## EMERGENZA INFLUENZA

# Pronto Soccorso, pochi medici

Tre medici in meno per il pronto soccorso del Sant'Anna e corsa dell'azienda alla sostituzione dei camici bianchi per evitare problemi di carenza di organico in un momento in cui il reparto è alle prese con un sovraffollamento pressoché quotidiano. Dal 1° febbraio, due medici del pronto soccorso del presidio di San Fermo della Battaglia lasceranno il Sant'Anna per trasferirsi in un altro ospedale. A questi licenziamenti si aggiungerà anche un'assenza per maternità nello stesso settore. Una situazione difficile, anche per gli accessi record in concomitanza con il picco dell'epidemia influenzale.

---

Sabato 20 Gennaio 2018 Corriere di Como

### ECONOMIA & FINANZA

#### Bankitalia: spinta da finanza favorevole

ROMA - Le previsioni di crescita dell'Italia per il 2018-2020 sono basate su «condizioni finanziarie ancora accomodate, con un aggiustamento molto graduale dei tassi di interesse a breve e a lungo termine, condizioni ordinate sui mercati

dei titoli di Stato e criteri di offerta di credito relativamente distesi». È quanto spiega la Banca d'Italia nel suo bollettino economico. Lo scenario, rileva Via Nazionale, tiene conto delle misure della manovra economica per il 2018.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

SI riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

# Troppi lutti: «Misure urgenti»

Strage di lavoratori, sindacati in Prefettura per chiedere un tavolo sul territorio

**VARESE** - Anche oggi, in Italia, tre persone escono per lavorare e non tornano a casa. Morte. Come le quattro persone rimaste uccise alla Lamina di Milano. Anche a seguito di quest'ultima tragedia, il presidio organizzato ieri da Cgil, Cisl e Uil davanti alla prefettura di Varese ha avuto un significato ancor più forte. La manifestazione sindacale non solo ha chiesto azioni e interventi a favore di una maggiore sicurezza sul lavoro, ma ha ricordato i quattro colleghi spirati nell'ennesimo incidente sul lavoro. A guidare la manifestazione, composta da circa 100-150 persone, c'erano i tre segretari provinciali dei metalmeccanici: Stefania Filetti (Fiom Cgil), Paolo Carini (Cisl) e Francesco Nicolia (Uil) che, a seguito del colloquio con il vicario del prefetto, Roberto Bolognesi e col capo di gabinetto, Gaetano Losa, hanno promosso un tavolo straordinario e urgente sul territorio per sensibilizzare le imprese e gli enti preposti ai controlli sulla sicurezza.



Il presidio unitario dei sindacati metalmeccanici davanti alla Prefettura di Varese

za, formando una sorta di task-force di sensibilizzazione per fermare questa «strage di morti bianche». «Abbiamo chiesto la disponibilità delle istituzioni - dicono i tre rappresentanti dei sindacati confederali - a porre le basi per un progetto

di prevenzione faticata, condiviso tra tutte le parti in causa, organismi istituzionali e datoriali, che preveda maggiori controlli nei luoghi di lavoro e percorsi di formazione mirata». Non solo: «Questo inizio di anno - ha detto Filetti - è

iniziato nel peggiore dei modi e già cinque lavoratori metalmeccanici in Lombardia hanno perso la vita, il giorno dopo l'incidente alla Lamina, alla Elettronica Lg di Brescia un operaio diciannovenne, effettuando lavori di fresatura è stato

trascinato nel tornio che non si è fermato. Angoscia, sgomento e rabbia sono i sentimenti che viviamo in queste ore e che ci hanno spinto ad alzare, ancora di più, il livello di impegno contro questa vergogna. Troppo spesso gli incidenti sul lavoro non sono la conseguenza di fatalità ma di mancanza di rispetto da parte delle imprese, delle procedure e delle regole di sicurezza». Tanto è vero che «troppo spesso - ha aggiunto Carini - questi drammi mostrano l'adeguatezza dei sistemi di prevenzione e delle misure necessarie per garantire l'incolumità e la sicurezza dei lavoratori». E ancora: «Le condizioni di lavoro ha concluso Nicolia - vengono messe in secondo piano, sottovalutando la necessità della prevenzione e, allo stesso tempo, la formazione e gli interventi di sensibilizzazione sul tema e la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro vengono ritardati e non vengono investiti sulle persone e sul loro futuro».

Nicola Antonello

#### IL PRESIDIO

### Cinque morti in pochi giorni «Potenziare fondi e controlli»

**VARESE** - (n. ant.) Cinque morti sul lavoro e l'inizio d'anno, con diciannove giorni appena passati, è stato tra i peggiori nel settore della metalmeccanica lombarda. Eppure, oltre ai segnali timidi di una ripresa economica, anche sul fronte della sicurezza del lavoro qualcosa si sta muovendo. In tal senso «il Contratto nazionale dei metalmeccanici - hanno sottolineato i sindacalisti presenti al presidio nel capoluogo varesino - ha prodotto importanti avanzamenti sui temi della salute e della sicurezza, che devono trovare cittadinanza in tutti i luoghi di lavoro per porre argine a questi drammi, rendendo più forti i lavoratori nella difesa dei propri diritti e rafforzando una condivisa e diffusa cultura della sicurezza». Nonostante ciò, la strada verso una diminuzione degli incidenti passa indubbiamente anche attraverso i controlli e, piano, alle risorse economiche e di professionalità che vengono stanziare su queste misure: «Parallelamente - aggiungono da Fiom, Fim e Uilim - occorre rafforzare l'attività ispettiva degli organi preposti e non come sta accadendo oggi quando, a causa dei tagli alla Pubblica Amministrazione, non ci sono risorse e i buoni progetti di rafforzamento della struttura ispettiva della Dtl sono rimasti al palo».

#### ASSEMBLEE

### Addetti Ubi a confronto

**VARESE** - Cento filiali e 900 addetti: sono i numeri del Gruppo Ubi nei confini varesini. Molti dei lavoratori si sono riuniti nelle tornate assembleari delle organizzazioni sindacali dei bancari (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin). Con l'ultima assemblea di giovedì scorso fra Varese e Luino, si è concluso questo momento di ascolto. «Un faccia a faccia per confrontarci non solo per spiegare l'ultimo accordo del piano industriale firmato il 26 ottobre scorso, ma tutta una serie di importanti impegni che sono stati sottoscritti nel corso del 2017 che ha visto nei suoi primi giorni il via al processo di Banca unica - commenta Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese - Possiamo finalmente dire che tutti i dipendenti ora hanno un contratto integrativo nuovo. Abbiamo inoltre continuato sul solco della tradizione - rispetto agli esodi/esuberanti, tutti gestiti con accordi di volontari. Ma soprattutto abbiamo assicurato il ricambio generazionale».

# Si dimette il presidente di Pedemontana

Dopo Di Pietro lascia anche l'ex colonnello D'Andrea

**ASSAGO** - (v.d.) Il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda, Federico Maurizio D'Andrea, si è dimesso. L'ex colonnello della Guardia di Finanza aveva assunto la guida succedendo all'ex ministro Antonio Di Pietro che, chiuso il bilancio 2017, aveva dato le dimissioni a fine maggio. Il passo indietro pare sia stato fatto mercoledì scorso a seguito della seduta del Consiglio di amministrazione. La notizia si è diffusa ieri, quando l'agen-

zia di stampa Ansa ha interpellato il manager che ha confermato la decisione ma senza rilasciare dichiarazioni. D'Andrea, ex manager in Telecom Italia, era arrivato la scorsa primavera alla guida della Pedemontana, dove ha giocato un ruolo chiave nel provvedimento del tribunale di Milano che prima di Natale ha rigettato l'istanza di

fallimento, presentata dalla Procura, della società che dovrebbe collegare Bergamo con Varese. Dimissioni che «non sono affatto un buon segno e destabilizzano le vicende di una società già fortemente soggetta a turbolenze», afferma Sa-

Astuti: «Brutto segnale per i Comuni»

muele Astuti, segretario provinciale del Pd: «La mia preoccupazione maggiore è rivolta ai Comuni

coinvolti, che vedono a rischio la possibilità della realizzazione delle opere di compensazione, inizialmente previste nel piano generale. Ovviamente, i lavori vengono ulteriormente ritardati e la conclusione stessa dell'infrastruttura è messa in serio dubbio. In tutta questa vicenda noto un grande assente: Regione Lombardia, che non ha saputo gestire la situazione rispetto ad un'opera infrastrutturale tanto attesa e sponsorizzata».



Nuovo colpo di scena sulla gestione dell'autostrada

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA



# Credito e imprese: una proposta

(...) «Le potenzialità inesprese dei bond di distretto»: un invito a riconsiderare questo strumento innovativo di finanziamento alle imprese - in particolare piccole e piccolissime - che incontrano gravi ed ataviche difficoltà a prestare garanzie reali, che non possono neppure pensare alla quotazione borsistica e sono troppo piccole per l'emissione di mini - bond. Questa difficoltà di credito soffoca una categoria di imprese verso le quali il sistema creditizio manifesta attenzione inversamente proporzionale alla loro importanza per il tessuto industriale. Lo strumento dei bond di distretto non è inedito e proprio da noi si sono registrate le prime, non fortunatissime, esperienze con regia Banca

Popolare di Bergamo. Fa ipotizzare un circuito finanziario in cui il risparmiatore, con rischi molto limitati, cumula il rendimento dell'investimento e i benefici (occupazionali, di miglioramento dei servizi, ecc) ai luoghi dove vive. Il modello originario è stato perfezionato e due studiosi (Fulvio Coltorti, già capo dell'Ufficio Studi di Mediobanca e Mauro Mastromarino di PwC) avrebbero sviluppato un progetto organico per contratti di distretto finalizzati al lancio dei bond. La raccolta di fondi destinati al nostro stesso territorio per lo sviluppo di progetti che possono percepire gli stessi risparmiatori/investitori (magari, ma non obbligatoriamente

te, con un ruolo di supervisione/garanzia di Regione Lombardia) potrebbe essere strumento utile ad indirizzare il nostro risparmio a sostegno del nostro tessuto industriale. Le imprese interessate otterrebbero così risorse finanziarie a condizioni competitive con quelle delle banche che si avvia a subire ulteriori restrizioni imposte dalle normative europee sul credito. È argomento su cui la politica dovrebbe dire la sua in quanto momento di mediazione intelligente tra risparmiatori, piccola e media impresa diffusa e credito cioè tra alcuni portatori degli interessi più significativi per il governo di un territorio.

Fabio Bombaglio

FEDERALBERGHI CONTRO L'ABUSIVISMO NEL TURISMO

## Codice identificativo: «Una battaglia vinta»

**VARESE** - Una battaglia vinta per Federalberghi che guarda con grande soddisfazione all'introduzione del "Codice identificativo di riferimento" istituito dal Consiglio Regionale della Lombardia nell'ambito della normativa che regola le attività del settore turistico. Il Codice, infatti, è uno strumento in più per controlli efficaci contro il fenomeno del sommerso nel settore turistico ed è anche una garanzia di trasparenza per turisti e cittadini. Da tempo l'associazione denuncia il fenomeno del sommerso legato all'uso turistico delle abitazioni private, che ha assunto in questi ultimi anni dimensioni sempre più

ragguardevoli, sulla spinta dei portali online. Questo fenomeno ha creato - come denunciato in un convegno organizzato a Varese nel settembre scorso - il moltiplicarsi di comportamenti irregolari in termini di registrazione dei clienti, di riscossione e versamento dell'imposta di soggiorno e di rispetto degli obblighi fiscali, con impatti distortivi sulle regole della competizione nel settore dell'ospitalità. «Il provvedimento appena approvato - dice il presidente di Federalberghi Varese, Frederick Venturi - è uno strumento volto a contrastare l'abusivismo e ad aiutare i Comuni nel

loro compito di controllo e vigilanza». Il provvedimento inoltre offre maggior tutela anche ai turisti, che avranno un prodotto ricettivo in linea con gli standard indicati dalla legge regionale; anche i cittadini si sentiranno più sicuri perché l'attività extralberghiera sarà più trasparente e verificabile, attraverso l'obbligo di comunicazione dei nominativi degli alloggiati. «Quello che abbiamo sempre auspicato - conclude il presidente - è che ci siano leggi e regole chiare e valide per tutti, per evitare zone d'ombra e comportamenti che danneggino la concorrenza».



Imprenditori pronti a fare le valigie per i nuovi mercati

## Viaggia l'export varesino Argentina meta dei sogni

Unioncamere e Regione triplicano le risorse per le aziende

**MILANO** - (I.t.) Tempo di bilanci per il programma "Percorsi di internazionalizzazione in mercati strategici per il sistema economico lombardo", avviato nel 2016, concluso a fine anno e curato da Unioncamere e Regione Lombardia. I principali numeri del progetto? Undici missioni all'estero, 180 Pmi lombarde accompagnate in 10 Paesi: dalla Cina agli Stati Uniti passando per Iran, Cina, Vietnam, Canada, Marocco, Kenya, Sudafrica e Kazakistan. «Si tratta di un modello vincente che ha funzionato, e che vogliamo riproporre per una seconda edizione», ha dichiarato ieri Fabrizio Sala, vicepresidente regionale e assessore all'internazionalizzazione delle imprese. «Guardare all'estero facendo rete e gioco di squadra è fondamentale per vincere la sfida della competitività a livello internazionale, creando ricchezza sul nostro territorio. Per questo, nel corso della legislatura, abbiamo deciso di triplicare i fondi dedicati all'internazionalizzazione; per cui abbiamo stanziato

27 milioni di euro». Denaro pubblico destinato a valorizzare le imprese lombarde e la loro propensione all'export. Le aziende lombarde hanno incrementato il business nei Paesi al centro del programma. Nei primi nove mesi del 2017 sono state esportate merci per 12 miliardi di euro, il 10% in più. A leggere un'elaborazione approntata da Promos, l'azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, nell'interscambio con Usa & C. ha primeggiato Milano con 6 miliardi (+15%), davanti a Bergamo (1,5 miliardi, +13%), Brescia con 1,3 miliardi (+9%), e Monza e Varese con circa 800 milioni di euro. La miglior performance delle aziende della provincia di Varese nei 10 Paesi strategici? L'export verso l'Argentina è cresciuto del 153% e si è assestato a quota 36 milioni di euro. Da evidenziare, inoltre, la crescita delle esportazioni verso l'Iran: +43% per quasi 37 milioni di euro. Stati Uniti e Cina erano e re-

stano mercati fondamentali; solo di esportazioni valgono per l'intero Varesotto rispettivamente 365 milioni (+3,5%) e 204 milioni (16,9%). Export lombardo significa solo ed esclusivamente manifatturiero (il 98% di tutte le esportazioni, ndr); in particolare, è di tre miliardi l'export di macchinari e di 2 miliardi l'export di tessili. Intorno a un miliardo le esportazioni in questi altri principali settori di scambi coi dieci Paesi: metalli, chimica e farmaceutica. Cresce l'export alimentare (mezzo miliardo, +15%), di moda e design (2 miliardi, +14%), dei farmaci (+55%). «La Lombardia è la prima regione in termini di export, con quasi un terzo del totale nazionale e oltre 53 mila imprese esportatrici che occupano il 38% degli addetti - ha chiosato Giandomenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - Questi dati ci consegnano un quadro senz'altro positivo. Non ci si può però accontentare dei risultati raggiunti».

## Il dialogo non decolla: scatta lo sciopero

10 FEBBRAIO Tutti i sindacati critici con il nuovo management di Blue Panorama

**MALPENSA** - Sarà sciopero per quattro ore (dalle 10 alle 14) sabato 10 febbraio per tutte le macchine (piloti e assistenti di volo) di Blue Panorama. Lo hanno dichiarato i sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl) più le sigle di categoria (Anpav e Anpac) dopo che anche il secondo tentativo di dialogo con l'azienda avvenuto in sede ministeriale non è andato a buon fine.

Inizia dunque con il muro contro muro la nuova gestione della compagnia charter con base a Malpensa e Roma Fiumicino, rilevata due mesi fa dal Gruppo Uvet di Luca Patané dopo tre anni di amministrazione controllata. Proprio come i numerosi presidi del 2012 sotto la vecchia sede di via Carlo Noé a Gallarate, il personale navigante vuole tornare a incrociare le braccia. Perché?

«L'attuale management della società continua, nei fatti, a mostrare un sostanziale disinteresse per i propri dipendenti, coloro che, con dedizione e professionalità, hanno contribuito a rendere la compagnia vendibile», spiegavano le sei sigle già al momento dell'avvio della vertenza.

«La richiesta discontinuità gestionale, più volte avanzata al commissario e al presidente, rimane lettera morta. Ed ecco che, solo per citare alcune croniche criticità, rimangono inapplicate le normative in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, le condizioni di lavoro per gli equipaggi a L'Havana (una delle destinazioni più frequenti) sono al di sotto del concepibile e continuano alcune violazioni normative più volte segnalate alla società». Lo stato di agitazione sindacale non sembra comunque turbare il sonno al management, impegnato a varare un piano pluriennale di rinnovamento della flotta. Il Gruppo Uvet (uno dei principali leader nel settore dei viaggi aziendali, un colosso da oltre 900 dipendenti e un giro d'affari vicino ai 2,4 miliardi di euro) è consapevole che il nuovo corso di Blue Panorama non può prescindere dallo svecchiamento degli aerei sia sul corto e medio raggio sia per i collegamenti oltreoceano. Per le brevi distanze dovrebbero arrivare i Boeing 737-800 in sostituzione dei 737 nella versione 300 e 400, mentre per il lungo raggio si prevede l'introduzione di alcuni B767. La fase di rinnovamento inizierà già a primavera inoltrata, quando la flotta dei B767 dovrebbe passare da tre a quattro unità.

Gabriele Ceresa



La compagnia charter è stata rilevata dal Gruppo Uvet di Luca Patané

INDUSTRIALI

## Made in Italy verso Mosca Sorride la gomma plastica

**VARESE** - Made in Italy protagonista della ripresa russa: è positivo il trend dell'export italiano delle macchine per il settore gomma-plastica verso la Piazza Rossa. Più 109%, lo dice il Centro Studi di Amaplast, l'associazione di Confindustria che raggruppa oltre 170 costruttori. L'ottimo trend ha fatto rientrare il Paese nella "top ten" delle destinazioni, dopo un quadriennio di forte calo, in seguito alle sanzioni. Una quota consistente è costituita da linee di estrusione e altri macchinari per la trasformazione primaria ad alto valore aggiunto. Amaplast organizza la collettiva nazionale alla ventunesima edizione della fiera specializzata Interplastica (a Mosca, dal 23 al 26 gennaio). Secondo il varesino Alessandro Grassi, presidente Amaplast, «non sarà facile il recupero dei livelli massimi di vendite (oltre 200 milioni di euro nel 2007), ma la domanda di macchinari a elevata tecnologia risulta in decisa ripresa».

## A Gallarate lo sbarco italiano di Acuitis

**GALLARATE** - Un brand francese che sceglie il Varesotto per il lancio della sua prima sede in Italia e per far conoscere il suo prodotto di punta, l'occhiale uditivo: giovedì 25 gennaio aprirà a Gallarate la prima Maison Acuitis del paese. L'azienda, fondata nel 2010 da Daniel Jonathan Abitban, conta 65 negozi distribuiti tra Francia, Svizzera, Lussemburgo, Inghilterra, Canada e adesso anche Italia. L'idea innovativa? Contattare occhiali creati da designer con soluzioni uditive all'avanguardia, risolvendo due problemi con un solo strumento. Persona chiave all'interno dell'organizzazione: Frédéric Beausoleil, noto designer nell'occhialeria internazionale, che immagina e disegna tutte le collezioni di occhiali da vista, da sole e la linea specifica per gli ausili uditivi. L'apertura in via Manzoni è anche una scommessa sul territorio: «Secondo i nostri studi, Gallarate è una tipica città italiana per dimensione e per abitudini di acquisti, quindi il posto giusto per fare i nostri primi passi prima di espanderci sull'intero territorio italiano - dicono

dalla Maison - Abbiamo già assunto le persone e naturalmente tutte della zona. Ad oggi siamo in 4, speriamo di più nel futuro».

Un nuovo arrivo che porta con sé forza lavoro locale, con la prospettiva di espandersi. L'occhiale uditivo è un'esclusiva di Acuitis. Fra i materiali naturali e nobili utilizzati, si contano bambù, corno, fiore di cotone, legno, titanio. «Nella Maison Acuitis, coltiviamo lo stile e rifiutiamo la standardizzazione», dicono ancora i responsabili. «La stretta collaborazione con le principali industrie mondiali del settore ci permette di garantire lenti oftalmiche e lenti a contatto di altissima qualità». Questo sbocco s'inserte accanto a un distretto, quello dell'occhialeria, molto sviluppato nel Varesotto anche a livello di produzione. «L'individuo diventa prima presbite e dopo qualche anno ipocucico, il nostro obiettivo è di fornire nella stessa location una soluzione al suo benessere visivo e uditivo. Conoscere un cliente sin dall'inizio di questo percorso è sicuramente di grande aiuto», conclude la nota.

